

Omelia di don Fernando di domenica 17 agosto

Il Vangelo di questa domenica presenta delle parole di Gesù dure, che sulla sua bocca non ci saremmo mai aspettati. Son parole che ruotano attorno a 3 immagini: il fuoco, il battesimo e la divisione. Mi soffermo su quest'ultima, la divisione. Ecco le sue parole: *Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, in una famiglia si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre.* Vediamo di capire il perché di queste parole.

- Ai tempi di Gesù, ma è così tutti i tempi, anche oggi, in tante case, in tante amicizie, in tante comunità c'è una pace apparente, un'armonia finta. E allora bisogna interrompere queste false tranquillità. Il termine *dividere* che Gesù usa, indica la sua volontà di porre fine a queste false armonie. Non sto dicendo che nelle nostre case ci siano solo guerre, no!, ma che in tante case, più che una pace vera ci sia solo una tregua, sì. Pace non è starsene in pace. Il cristiano è un uomo di pace, non un uomo in pace. Pace non è mai stata una parola pacifica. Faccio qualche esempio.

- Quando un genitore ha in casa un figlio adolescente con cui ha un rapporto difficile e per non rompere questo fragile filo che li lega, usa sempre con lui parole molto dosate, possiamo dire che in quella casa regna una pace vera?

- Quando nelle nostre famiglie ci sono silenzi pesanti o ci si limita a dirsi l'indispensabile, possiamo dire che in questa casa regna la pace?

- E quando una casa è il luogo di violenze di uomini sulle loro donne, possiamo dire che in queste famiglie regna la pace?

Comprendiamo allora perché Gesù dice: *Pensate che io sia venuto a portare questo genere di pace?* La pace di cui Gesù è portatore non è assolutamente una pace ipocrita. Ovunque ci sono persone insieme, c'è il rischio di armonie apparenti, di intese sospette, di trame che agiscono dietro le quinte.

- Voglio riferirvi un episodio che ho vissuto in 1^a persona l'anno scorso in una famiglia in cui ero invitato a pranzo. Ci mettemmo a tavola, e il nostro parlare scivolò su un tema di triste attualità: la guerra tra Russia e Ucraina e tra palestinesi e Israele. A un tratto, il figlio chiede: "Papà, come comincia una guerra?" E il papà: "Vedi, le cose più o meno vanno così. Se ad esempio tra Francia e Italia scoppiasse un grosso dissenso sui rispettivi confini, .. A quel punto la mamma lo interrompe: "Ma per favore, fa degli esempi più realistici. Secondo te, tra noi e la Francia scoppia una guerra?" E lui: "Ma era solo un esempio!" - "Non è vero", ribatte lei, *devi fare gli esempi giusti, perché con esempi sbagliati, passano idee sbagliate.*" Di nuovo il marito: "Ma te l'ho detto, era solo un esempio. Lasciami andare avanti per favore." Lei allora dice al figlio: "Ma non dar retta a tuo padre." A quel punto interviene il figlio: "Grazie, ho avuta la risposta alla mia domanda. Ho capito perfettamente come nascono le guerre."

Ora, proprio perché le cose stanno così, il Vangelo di questa domenica viene a dirci: *E' a vostra disposizione la pace che vi offre Gesù, una pace dal marchio buono.* E le parole "Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, vi dico", le possiamo rendere così: "Pensate che io sia venuto a portare la pace vera sulla terra? Sì, vi dico."